

Sbatti il Guercino in prima pagina

di GIULIANO BRIGANTI

LA SERIE di piccoli paesaggi con scene di vita campestre, affrescati in casa Chiarelli-Pannini a Cento a partire dal 1615, furono commissionati al Guercino, allora ventiquattrenne, che si valse per certo della collaborazione di un tal Lorenzo Genari e di Pier Francesco Battistelli, ma forse anche di altri aiuti.

Gli affreschi, ideati con una semplice e rustica grazia che ben si addiceva a stanze ove giungevano, appena attutite, le voci dei contadini e gli odori dei campi, furono staccati dalle pareti nel 1840 e trasportati su tela con la tecnica rudimentale di allora: operazione dalla quale, infatti, uscirono alquanto malconci e, alcuni, largamente ridipinti. Cinque di essi furono regalati dalla famiglia Rosselli del Turco, cui erano pervenuti, alla pinacoteca civica di Cento ove tuttora si trovano; degli altri, abbastanza recentemente dispersi, due sono riapparsi quest'anno in una vendita di Christie's a New York e altri due sono stati acutamente individuati ora da Flavio Caroli in una casa privata di Hampstead a Londra, come risulta da una notizia apparsa in prima pagina sul « Corriere della Sera » di ieri.

Sono più che certo che Flavio Caroli ha visto bene. E, del resto, la conferma di Denis Mahon, di cui riferisce, è definitiva (anche se limitante, dato che ne attribuisce uno con quasi certezza al Guercino ed un altro ad aiuti). Voglio dire soltanto, senza togliere nulla al merito di Caroli per il bel rinvenimento, che, se si dovesse dar conto, in avventurosi racconti su cinque colonne sulla prima pagina dei quotidiani (e in particolare di quotidiani come il « Corriere della Sera ») di tutte le scoperte di analogo peso, che chiunque sia del mestiere compie varie volte nel corso di un anno, ben poco spazio resterebbe per notizie d'altro genere.

Il tono « a suspense », non poco ridicolo, con cui è raccontato questo ritrovamento, è certamente dovuto all'estensore dell'articolo e non all'amico Caroli che, essendo storico dell'arte, sa bene come vadano queste cose. Resta dunque l'avverso destino che perseguita la storia dell'arte, che non trova mai una sua giusta collocazione nell'ambito della cronaca sulla stampa quotidiana, e che per farsi strada, nella stessa cronaca, deve assumere i toni drammatici di un racconto giallo.